Gesuiti Missionari Italiani

MAGIS
movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

Trimestrale
N°94 • Dicembre 2019

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n. 1028 - Periodico ROC

Editoriale pag. 3
TU CHE ESCI DALLA TERRA

Riflessione pag. 5
IL DONO E LA CARITÀ IGNAZIANA

Brasile pag. 8
UN LABORATORIO SCIENTIFICO E CULTURALE PER I GIOVANI DI BAHIA

India pag. 11
A FIANCO DEI GIOVANI TRIBALI

Guinea pag. 13
UN POLO EDUCATIVO CHE VUOLE CRESCERE

Togo pag. 15
LOTTA ALL'AIDS E PROMOZIONE DELLE DONNE E DEGLI ORFANI

Sri Lanka pag. 18
UNA NUOVA SPERANZA PER LE VEDOVE E I LORO BAMBINI

GLI AUGURI DI NATALE DAI NOSTRI MISSIONARI

Una scelta d'amore

pag. 20

Gesuiti Missionari Italiani

MAGIS
movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

Trimestrale
N°94 • Dicembre 2019

Editore
Fondazione Magis

SEDE LEGALE
Piazza San Fedele, 4 – 20121 Milano

SEDE OPERATIVA
Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma
Tel. 06 69700327

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittoria Prisciandaro

Direttore
Renato Colizzi SJ

Redazione
Sabrina Atturo, Ambrogio Bongiovanni, Chiara Calzavara, Renato Colizzi SJ, Antonio Landolfi, Teodora Larocca

Stampa
S.A.B. Artigiana Bolognese s.n.c.
Via San Vitale, 20/c - 40054 Budrio (BO)

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 558 del 17/12/1993
Iscrizione ROC n. 32280 del 19/11/2018

Tiratura di questo numero
2000 copie
Chiuso in tipografia il 7 Novembre 2019

“ Natale sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciar entrare Dio nella tua anima. ”

Papa Francesco

MAGIS

Cartolina solidale *Natale nel mondo*, Elisabetta Bertulli

TU CHE ESCI DALLA TERRA

Con un editoriale che evoca immagini molto poetiche, P. Renato Colizzi SJ, Presidente della Fondazione Magis e da settembre Socio del Provinciale della Provincia Euro-Mediterranea, ci parla di un Dio umano, uscito dalla Terra, che ci apre al mistero ineffabile del Cielo

Gesù non è sceso dalle stelle ma uscito dalla Terra. Si è lasciato ricoprire per nove mesi dal vestito della nostra umanità, intessuto dalle mani amorevoli di una madre, Myriam.

Ha iniziato a gridare per fame e per affetto, non è cresciuto come obelisco o colonna dura e inscalfibile, ma come corpo tenero e fragile, appoggiato al seno di una madre, di una zia, o di una sorella. Non ha sentito freddo ma calore che cerca calore.

Ha balbettato e poi parlato il suo dialetto, l'aramaico, come i bambini andini il quechua o gli africani lo swahili. Ha imparato una lingua materna per trasmettere un grido, una lode, una canzone, le più interiori vibrazioni di un cuore umano e divino. Un vagito di gioia alla vita.
Nella piazza del mercato, ha visto i colori delle stoffe orientali, ha respirato l'odore delle spezie, ha sfiorato pelli arabe, africane ed europee. Ha sentito la gente semplice stringerlo attorno, ed invitarlo a giocare il gioco della vita.

È scappato nella stessa notte che ha seguito una misteriosa visita di re orientali, abbracciato da una famiglia terrorizzata che in fuga ha lasciato patria e casa. È cresciuto fra dialetti stranieri e l'amara nostalgia di casa. Ha sognato il ritorno ai sapori e ai suoni della sua Terra natia.

Da ragazzo ha visto le mani callose e sapienti del padre plasmare il legno, ha provato la salsedine del sudore e della fatica. Fatica amata che entra, disponibile ed umile, nell'alternarsi incessante del lavoro e della festa.
Dopo il raccolto ascoltava la musica delle danze, dalla Terra ha visto salire il fumo dell'incenso e della gratitudine. Ha visto le stelle, dal basso, e si è lasciato incantare dalla loro maestà e ha indovinato il volto del Padre, Lui, da Figlio amatissimo.

CARTOLINE SOLIDALI

Nell'ambito di **Arte Solidale**, che il Magis ha promosso a partire dal 2015 con il **Collettivo degli Artisti Oltre i confini**, a settembre di quest'anno abbiamo lanciato una nuova iniziativa: "**Cartoncini per le Festività Natalizie 2019/2020**", con lo scopo di sollecitare la realizzazione a tecnica libera (acquerello, pittura, disegno, collage, fotografia, ecc.) di cartoncini natalizi con dimensioni cm. 10 x 15, per essere pubblicati sul sito del Magis e stampati.

La realizzazione dei "cartoncini" è stata un'occasione di confronto attraverso le immagini e le parole tracciate su di un piccolo spazio, mettendo l'opera realizzata in comune.

I lavori pervenuti, pubblicati sul sito https://magis.gesuiti.it, possono essere scaricati e utilizzati per gli auguri delle festività natalizie.

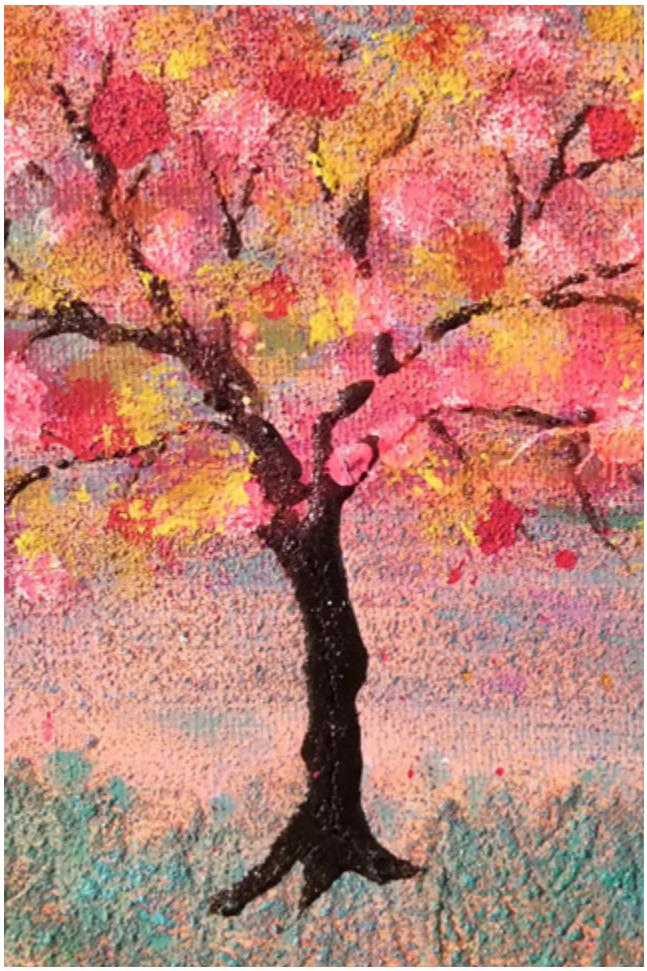
In queste pagine riportiamo alcuni dei lavori pervenuti.

Ha accolto il dono dell'amicizia e della compagnia. Ha scelto la bellezza del vivere e del camminare insieme. È stato raggiunto dal lamento straziante dei malati, dalla solitudine di una vedova, dall'abbandono degli orfani. Ha accompagnato il respiro dei morenti, ha custodito il loro silenzio.

Da quando Gesù è uscito dalla Terra, è più facile convincersi che non c'è cosa talmente piccola "fra noi" che non apra al mistero incomprensibile, non c'è parola talmente breve che non sia intrecciata con il mistero ineffabile. Ora che Gesù ha giocato il gioco della nostra umanità è facile convincersi che non c'è più nulla di banale e di vuoto. Anche il più piccolo granello nasconde spazi vastissimi e incommensurabili, anzi proprio il piccolo ci convince e ci arrende alla vertigine del grande.

Dalla Terra abbiamo imparato il Cielo.

P. Renato Colizzi SJ
Presidente della Fondazione Magis



Cartolina solidale L'albero della Vita, Laura Grispigni

IL DONO E LA CARITÀ IGNAZIANA

Abbiamo chiesto a P. Jorge Eduardo Serrano, Responsabile Ufficio per lo Sviluppo presso la Curia Generalizia di Roma, una riflessione sull'importanza del dono nella sua esperienza di oltre 30 anni di ministero sacerdotale

Sono Jorge Eduardo Serrano, gesuita colombiano, 50 anni nella Compagnia di Gesù. Prima di lavorare nell'Ufficio per lo Sviluppo delle Risorse per la Missione, a Roma, ho dedicato tutta la mia vita di sacerdote alle comunità delle periferie urbane e rurali della Colombia (Candelaria, Rio Viejo, Cúcuta, San Pablo, Barrancabermeja e Bogotá), Brasile (Marabá, Amazonas) e Spagna (Las Hurdes, Extremadura).

Gran parte dei progetti che abbiamo portato avanti - con gruppi di donne capofamiglia, giovani a rischio di droghe e legami con gruppi armati, bambini malnutriti e vittime di contesti familiari violenti, programmi di miglioramento abitativo, sostegno alle famiglie migranti sfollate - sono stati possibili grazie a persone come te. Persone che, a migliaia di chilometri di distanza, hanno potuto sentire il battito del cuore dei miei fratelli e sorelle sudamericani.

Nell'arco di oltre 30 anni di ministero sacerdotale in queste comunità, ho scoperto una cosa che ha cambiato il mio modo di stare con loro e che si esprime in una frase di saggezza popolare "Ciò che non costa, facciamo festa" [Quando le cose non costano alcuno sforzo, non le valutiamo]. Per molti anni nelle opere sociali della Chiesa e di molte ONG "abbiamo fatto cose per i poveri". Abbiamo un'idea, la progettiamo e otteniamo i soldi per realizzarla. Sacerdoti e suore dedicati con tutto il cuore ai poveri hanno agito in questo modo per decenni. E mi includo tra loro, perché quella era la mia scuola da giovane sacerdote nella periferia di Cúcuta negli anni '80.

Questa dipendenza dai nostri amici del nord cominciò a diventare un male maggiore di quello che volevamo sradicare. Non si è visto nessun progresso nella vita delle persone che stavamo aiutando. Al contrario, sono diventate sempre più dipendenti "dal prete o dalla suora che andava una volta all'anno in Europa, negli Stati Uniti o in Canada e tornava con i soldi per un altro anno di lavoro".

Questa crisi ci ha portato a cercare le cause di quel fallimento. Abbiamo costruito case, scuole, rifugi, ma poi non c'erano soldi per mantenerli. Le persone nelle comunità non pensavano che questo fosse il loro, non c'era alcun senso di appartenenza. Come cambiare questo atteggiamento? Come passare dalla scuola del prete alla scuola della comunità?

La risposta è arrivata una notte quando abbiamo letto in una Comunità di Base Ecclesiale (CEB) il testo della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mt 14, 13-21). Alla risposta di Gesù ai discepoli: "Non devi andartene, dai da mangiare a te stesso". Risposero: "Qui abbiamo solo cinque pani e due pesci". "Portali qui", disse loro. Dopo un silenzio, la signora Nieves, una donna con tre bambini piccoli, del quartiere di Belisario, ha detto "... e noi, cosa stiamo facendo per far benedire Dio?" e ha continuato "Perché tutto ciò che facciamo è perché i sacerdoti e le suore (della Carità di San Vincenzo de Paoli) lo portano dai loro amici in altri paesi".

Le suore e io ci guardammo in silenzio. Don José, del quartiere Niña Ceci, uno degli anziani della comunità ha detto "e se ognuno di noi pagasse per il piatto di cibo almeno $ 50 pesos (€ 0,05)? E se non può, perché non chiedergli di aiutare a cucinare, o di pulire la cucina o di portare legna per cucinare?" Uno dei giovani del gruppo giovanile, chiamato Libardo, ha aggiunto "e se i giovani vanno in uniforme al parco Santander (la piazza centrale della cit-

Con la comunità rurale alla periferia di Cùcuta, Colombia

tà) con una pentola, chiediamo ai passanti una collaborazione per supportare le sale da pranzo, potremmo espandere la capacità".

Fu così che nel 1984 fu creata la campagna TODOS SOMOS HERMANOS (Tutti Siamo Fratelli e Sorelle) che con il contributo di ogni famiglia che utilizzava il programma, con le raccolte mensili a Santander Park e con l'aiuto di Caritas, Misereor, Cebemo (ora Cordaid) e Manos Unidas, ha sviluppato questo programma di emergenza per 3.000 persone che è stato completato nel 1989, quando queste famiglie tornarono in Venezuela o si trasferirono in altri luoghi della Colombia.

Ogni giorno, la partecipazione delle comunità alla progettazione e all'esecuzione dei programmi è maggiore. Non sono più solo beneficiari, sono attori con voce. Sempre di più, il resto degli abitanti dei nostri paesi è impegnato in questi programmi di sviluppo a medio e lungo termine. Lo fanno in diversi modi. Con il proprio tempo come volontario, con le proprie conoscenze come consulenti dei programmi e anche con i propri contributi in denaro.
50 anni fa, per iniziare una scuola bastava un albero gigante, un pavimento in argilla che veniva usato come lavagna e 20€ per pagare il mese di servizio all'insegnante. E i bambini, con 1 € al mese / persona, potevano ricevere un bicchiere di latte di capra o di mucca e il pane cotto da una delle mamme.

Oggi per farlo, devi avere un edificio antisismico; i bagni devono essere costruiti per ragazzi e ragazze; fornitura di scrivanie, uniformi, biblioteca, smaltimento di matite e quaderni.

L'insegnante deve ricevere lo stipendio previsto dalla legge in ogni paese. E così via per tutti gli altri programmi di sviluppo. E questo va bene perché i diritti dei bambini sono gli stessi in qualunque parte del mondo.

Per il Natale che si avvicina, di fronte alla mangiatoia, vi invito a continuare a contribuire come partner di queste comunità nel loro percorso di sviluppo e benessere. Per chi è già un amico del Magis, la mia preghiera è di continuare a sostenere i progetti di formazione umana integrale che il Magis promuove in tanti Paesi del Sud del Mondo. Per chi riceve questa comunicazione per la prima volta, invito a diventare un partner-Magis, di questo sogno di fraternità che Papa Francesco ci ricorda ogni volta che mette davanti agli occhi la realtà in cui molti uomini e donne vivono in luoghi diversi di questo pianeta. Da parte nostra continueremo a contribuire con i "cinque pani e i due pesci" con la fiducia che il Signore li moltiplicherà con la vostra generosità. Buon Natale.

P. Jorge Eduardo Serrano SJ
Responsabile Ufficio per lo Sviluppo
Curia Generalizia

SOSTEGNO A DISTANZA

TUTTI PER UNO!

UNA COMUNITÀ PIÙ RESPONSABILE PER TUTTI

I progetti di Sostegno a Distanza (SaD) del Magis hanno un impatto immediato sulla vita dei bambini e sulle comunità alle quali appartengono.

Obiettivo dei progetti SaD è accompagnare i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, le vedove e le persone più vulnerabili in un percorso di formazione umana integrale.

Diventa Ambasciatore di Solidarietà del Magis.

SCEGLI IL SOSTEGNO A DISTANZA

INFO: MAGIS@GESUITI.IT ▪ TEL. 06 69700327 ▪ HTTPS://MAGIS.GESUITI.IT

UN LABORATORIO SCIENTIFICO E CULTURALE PER I GIOVANI DI BAHIA

Un laboratorio scientifico e culturale, realizzato dal CEAP per i giovani afro-discendenti delle zone periferiche di Salvador de Bahia, diventa una formidabile occasione di formazione umana

Il Centro di Studio e Consulenza Pedagogica - CEAP, organizzazione non governativa con sede nel Brasile nord-orientale, nella città di Salvador, nello stato di Bahia, è un'opera gesuita ideata e fondata nel 1993 da padre Domenico Mianulli, un missionario italiano ancora attivo. Bahia è lo stato in cui è nato il Brasile, qui è arrivato il primo portoghese nel 1500. Salvador è stata la prima capitale del Brasile e oggi è la terza città brasiliana in termini di popolazione.

La città di Salvador, una zona costiera e portuale, è conosciuta come l'Africa nera sudamericana. Secondo i dati dell'IBGE (2018), l'agenzia statistica ufficiale brasiliana, l´82,1% dei suoi abitanti è nero. Salvador è stata una via importante per la tratta degli schiavi, ricevendo tra il XVI e il XIX secolo milioni di schiavi. Questa triste eredità della sua storia ha delle conseguenze fino ai giorni nostri. La città attualmente vanta la leadership negativa nelle classifiche di disuguaglianza di reddito, numero di disoccupati e numero di morti giovani violente nel paese.

Per quanto riguarda l'istruzione, il 90% degli studenti salvadoregni frequenta la scuola pubblica gratuita gestita dal governo. Esiste, tuttavia, una sostanziale differenza qualitativa tra le scuole pubbliche e private in Brasile. Gli indicatori nazionali e internazionali indicano il Brasile come uno dei paesi con il sistema di istruzione formale più diseguale al mondo. Il tasso di abbandono degli studenti delle scuole superiori è un altro indicatore molto preoccupante. I dati del 2018 mostrano che il 44,6% dei giovani lascia la scuola prima di completare questa fase dell'istruzione. "Povera scuola per i poveri che rimangono poveri", secondo Demo, un professore e noto ricercatore brasiliano.

È in questo contesto socio-educativo, critico ma stimolante, che il CEAP ha sviluppato azioni educative, sotto il costante sostegno del Magis da oltre 10 anni, a favore di bambini e ragazzi afrodiscendenti e giovani a basso reddito che vivono nelle aree periferiche della città e frequentano le scuole pubbliche. Soprattutto negli ultimi due anni, il CEAP ha avviato un progetto pilota innovativo per l'iniziazione scientifica e culturale dei giovani, chiamato "Laboratorio dei Nuovi Tempi - LNT", realizzato in orario compatibile con gli orari della scuola dei giovani partecipanti. Le esperienze sviluppate nel 2017 e nel 2018 si sono limitate a esperimenti fisici, chimici e biologici, nonché a visite a parchi pubblici, al servizio di 60 giovani.

Secondo Elias Santana, 18 anni, giovane partecipante all'ultima edizione del progetto LNT, "Essere al CEAP e apprendere le scienze applicate è un'esperienza che va oltre le conoscenze tecniche, è lezione di convivenza umana, cooperazione e libertà creativa". Gabriel Bonfim, 15 anni, un altro membro del progetto, afferma: "Vorrei che il progetto ci fosse ogni giorno. Qui sono rispettato, ascoltato, mi sento una persona importante e sogno altre realtà". Per Geisa Lopes, 14 anni: "La scuola dotrebbe essere come il CEAP, un luogo attraente che ti fa venire voglia di non andartene. Qui è più facile imparare".

Nel 2019, il "Laboratorio dei tempi nuovi - LNT", secondo una visione umanistica basata sull'iniziativa pedagogica di riparazione storico-sociale, amplia la sua proposta e inizia a fornire sperimentazione scientifica e culturale strutturata in tre assi tematici integrati: spirituale, socioculturale e scientifico.

La **spiritualità** è trattata come una dimensione trascendentale della relazione dei giovani con la pluralità sacra, mistica, intangibile che ci dà significati di identità esistenziale. Le attività su questo asse si concentrano sui circoli di conversazione con i leader spirituali delle sedi africane, europee e asiatiche.

L'asse **socioculturale** è organizzato per consentire ai giovani di ampliare i loro contatti con realtà e lingue diverse: le principali attività sono le visite in altre città, musei, teatri e riserve ambientali. Queste esperienze sono generalmente inaccessibili alle classi di reddito pro capite popolari al di sotto di uno stipendio minimo. E nell'asse **scientifico**, vengono sviluppati corsi diretti ai linguaggi digitali di programmazione informatica, produzione e montaggio di video digitali e produzione di podcast (programmi audio digitali registrati). Questi tre assi sono integrati da concetti di imprenditorialità, sostenibilità ambientale ed economia di solidarietà. Il nume-

Giovani del CEAP impegnati in attività di laboratorio

ro di persone coinvolte nel progetto quest'anno è di 90 giovani, reso possibile solo attraverso il sostegno economico della rete solidale del Magis.

Questo progetto di formazione dei giovani realizzato dal CEAP va oltre gli obiettivi tecnico-cognitivi previsti, compresa la preparazione per il mondo del lavoro, e si estende alla portata dell'affetto, l'inclusione della differenza, la creazione, l'inventiva, l'appartenenza e l'autostima. Queste caratteristiche, enfatizzate anche dai giovani nelle loro testimonianze, mostrano una concezione istituzionale dell'educazione basata sull'etica della cura, sull'unicità dei partecipanti e sempre interessata a stimolare il dialogo, l'autonomia individuale e collettiva, le responsabilità, vale a dire una concezione educativa che incoraggia i processi emancipatori di valorizzazione della persona umana nella sua interezza.

Crediamo che il LNT sia, in sostanza, un potente laboratorio umanistico per la sperimentazione di sensibilità, conoscenza di se stessi, fede, coesistenza e tolleranza con le differenze, uno spazio di riflessione su problemi, angosce e sfide della gioventù, implicando le questioni sociali, politiche, etiche, ambientali e tecnologiche. Questa complessità umana è la materia prima che muove e anima veramente le azioni di questo progetto, senza mai voler presentare risposte definitive. Il "Laboratorio dei Nuovi Tempi" ha una premessa scientifica e culturale, ma sta orbitando attorno al regno dell'umano, il molto umano.

Prof. Bruno Olivatto
Direttore Esecutivo CEAP

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: "SaD Brasile. CEAP, un centro di studi e consulenza pedagogica per i giovani di Bahia"

Attività formative in aula al CEAP

A FIANCO DEI GIOVANI TRIBALI

Francesca Flosi, coordinatrice dei progetti Magis in India, racconta la sua esperienza accanto ai gesuiti indiani, impegnati nel promuovere progetti di formazione umana integrale per i giovani tribali negli stati indiani del Jharkhand e dell'Assam

Lo Stato del Jharkhand si trova al centro di quella che viene definita la "Fascia Tribale" dell'India, che comprende anche Orissa, Chhattisgarh e Madhya Pradesh; di recente formazione avvenuta il 15 Novembre 2000 a seguito della secessione dal Bihar, il Jharkhand è il 28esimo Stato Indiano e dimora per 32 gruppi tribali diversi. In India la popolazione tribale rappresenta l'8,6% del totale della popolazione, ma all'interno di questa percentuale possiamo incontrare un'enorme varietà di gruppi diversi sia per lingua, caratteristiche fisionomiche, cultura, stratificazione sociale, economia e relazione con la natura.

Il Jharkhand è una terra ricca: nel sottosuolo ci sono risorse minerarie che suscitano l'interesse di numerose multinazionali che, con l'avallo del governo, cercano di sottrarre la terra agli Adivasi, per avviare progetti industriali ad alto impatto ambientale; la superficie è ricoperta di risorse d'acqua e foreste (Jharkhand significa, infatti, "Terra delle Foreste"), foreste abitate per secoli dagli Adivasi che vi hanno vissuto in sicurezza, armonia e serenità e nel rispetto di madre natura con cui hanno istaurato una relazione simbiotica.

La svolta neo-liberistica del paese, mascherando il land grabbing[1] con sviluppo economico per le comunità tribali e nell'interesse nazionale, li ha privati delle loro terre e della loro identità. Minacciati dallo sfruttamento intensivo, gli Adivasi sono stati sfollati, sfruttati, oppressi, privati delle loro risorse; sono impoveriti materialmente e culturalmente, perdendo parte di quelle che sono le loro tradizioni e la loro cultura originaria.

Il nuovo scenario politico che ha minato l'autogoverno indigeno e le funzione dei Consigli di Villaggio, l'urbanizzazione galoppante, il disboscamento e lo sfruttamento selvaggio delle risorse, la crisi agraria e l'alienazione culturale hanno ulteriormente aggravato la situazioni delle popolazioni tribali che, spesso, si trovano nella condizione di dover cambiare il proprio sistema di essere, conoscere e fare o migrare in altri luoghi alla ricerca di migliori condizioni di vita.

E sono i giovani ad essere più traumatizzati da queste alterazioni, abituati a vivere uno stile di vita semplice, ugualitario dove l'identità individuale viene assorbita da quella comunitaria, si trovano costretti ad allontanarsi dalla propria cultura, dalla propria terra per amalgamarsi al gruppo maggioritario ed evitare di essere spinti ulteriormente ai margini della società.

Tale condizione di povertà ed emarginazione è la stessa che si presenta nello Stato dell'Assam. Qui gli Adivasi rappresentano il 20% della popolazione, ma vengono emarginati e discriminati in quanto considerati tribali non originari. Provenienti dagli Stati del Jharkhand, Chhattisgarh, Orissa e Madhya Pradesh furono deportati tra il 1830 e il 1957 dagli inglesi che volevano creare uno stato per la coltivazione del tè. Nonostante siano presenti nello Stato di Assam da generazioni ancora oggi continuano a non godere di quei diritti e riserve che il governo garantisce per altri gruppi tribali registrati. La loro vita è caratterizzata da miseria e sacrifici, per lo più sono lavoratori nelle piantagioni di tè o contadini nelle terre altrui, non posseggono la terra in cui vivo-

1 *Si parla di land grabbing (accaparramento delle terre) quando una larga porzione di terra considerata "inutilizzata" è venduta a terzi, aziende o governi di altri paesi senza il consenso delle comunità che ci abitano o che la utilizzano, spesso da anni, per coltivare e produrre il loro cibo.*

Bambini che frequentano la Loyola School di Khunti, Jharkhand

no e su cui lavorano e possono essere cacciati in qualsiasi momento.
In questo contesto di precarietà operano i gesuiti nello Stato del Jharkhand e dell'Assam per offrire formazione umana integrale ai giovani tribali. Puntare sull'educazione dei giovani è, infatti, lo strumento per creare una stabilità futura nel Paese e una vita più dignitosa per queste popolazioni.

I centri educativi in cui vengono svolti i corsi supplementari di sostegno per gli Adivasi, si trovano in zone rurali, dove generalmente sono assenti servizi educativi specifici. Grazie a questo progetto è possibile aiutare i giovani adivasi a superare il Matrix Exam, l'esame di immatricolazione del decimo anno, superato il quale lo studente ha la possibilità di frequentare due ulteriori anni di scuola al fine di diplomarsi.
Tra febbraio e marzo, 212 giovani Adivasi hanno sostenuto l'esame di immatricolazione, i risultati sono stati pubblicati nel mese di maggio: 178 giovani, l'83,96%, hanno superato l'esame.

Il progetto ha come obiettivo quello di coinvolgere nei prossimi tre anni circa 750 giovani Adivasi e, in questo modo, dare loro la possibilità di proseguire gli studi.

L'educazione è la chiave dello sviluppo individuale e comunitario, uno dei principali motori di trasformazione verso una società ugualitaria. Educare i giovani tribali significa renderli liberi da sfruttamento e povertà, significa aprire le porte ad una società più democratica.

Francesca Flosi
Coordinatrice Progetti Magis
in India e Sri Lanka

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: "SaD India. A fianco dei giovani tribali"

UN POLO EDUCATIVO CHE VUOLE CRESCERE

La Maison des Enfants a Sobanet, in Guinea, nasce per accogliere bambini orfani ma oggi ha aperto le porte anche ai bambini del distretto di Sobanet e questo ha reso necessaria la costruzione di nuovi edifici annessi

Un basso tasso di alfabetizzazione (40%) e di scolarizzazione, la mancanza di qualità dell'istruzione, l'insufficienza delle infrastrutture e demotivazione che è spesso causa di abbandono precoce: è in questo contesto che nel 2009 è nata la Maison des Enfants a Sobanet, fondata da Riccardo Piccaluga e Daniela Pisotti e poi ceduta alla Compagnia di Gesù nel 2014. È un ampio complesso educativo con cinque attività connesse: un orfanotrofio, una scuola primaria e secondaria, un collegio, una scuola professionale e un centro di salute pediatrica. Attualmente ospita 20 orfani, 26 allievi interni (che fanno vita comune con gli orfani) e 600 allievi esterni provenienti da famiglie disagiate della zona. Si tratta di orfani e di minori in situazione di vulnerabilità, di età compresa tra gli 8 e i 17 anni.

Gli studenti ed il personale docente sono formati, giorno dopo giorno, dal gruppo dei gesuiti. Gli insegnanti ricevono una formazione pedagogica adeguata al contesto in cui operano. Gli studenti sono seguiti personalmente perché possano migliorare le proprie competenze e ricevere una formazione professionale per vari mestieri (sarto, muratore, falegname, elettricista), nonché una formazione alle nuove tecnologie.

La Maison des Enfants adotta la metodologia sperimentata con successo dal movimento Foi et Joie (movimento fondato dai gesuiti in Sudamerica che da alcuni anni opera anche in Africa subsahariana), volta ad offrire una formazione integrale che crei non solo buoni professionisti ma anche cittadini responsabili ed onesti che siano agenti di trasformazione e attori di sviluppo nel loro ambiente.

Agli studenti viene proposta, parallelamente al curriculum scolastico, una formazione in ambiti quali l'agricoltura, la gestione familiare, la cucina, il cucito, l'informatica, per offrire loro migliori opportunità di integrazione sociale. La Maison des Enfants vuole offrire ai giovani un'educazione che li renda autonomi, capaci di gestirsi e di intraprendere attività generatrici di reddito. Questa modalità educativa richiede una scuola di qualità, attrezzature adeguate, personale formato per impartire formazione professionale e tecnica e idoneo ad educare ai valori e alla pace. La Maison des Enfants svolge anche attività di sensibilizzazione delle famiglie per incoraggiare i genitori a scolarizzare i propri figli e a partecipare attivamente alla loro educazione.

Al momento, grazie al contributo di AMA – Associazione Missionaria Agropolese, è stata terminata la costruzione della nuova scuola elementare, con più di sedici aule scolastiche. Il 7 ottobre, alla vigilia dell'inizio del nuovo anno scolastico è stata celebrata l'inaugurazione dell'edificio. I locali utilizzati ora per le classi della scuola elementare potranno essere messi a disposizione del collegio e della scuola professionale e del convitto. Per i prossimi tre anni è previsto un aumento del numero complessivo di alunni del convitto, fino a raggiungerne 300. Per la scuola professionale occorrono ancora altre strutture ed altri mezzi tecnici, per poter formare delle figure professionali quali agricoltori, falegnami, sarti e sarte, elettricisti, muratori. I responsabili della Maison hanno anche considerato la possibilità di costruire un liceo. Nei prossimi mesi si faranno le valutazioni necessarie per decidere se e quando sarà opportuno avviare questo nuovo progetto.

La zona di Sobanet è destinata a conoscere grandi trasformazioni sociali ed economiche nei prossimi anni. Vicino alla Maison infatti si stanno costruendo dei porti minerari per l'esportazione della bauxite, minerale dell'alluminio, di cui la Guinea (insieme all'Australia) possiede le riserve più grandi al mondo. Ci sarà dunque un afflusso di lavoratori che verranno ad abitare nella zona ed un miglioramento dell'economia. È legittimo pensare che, fra qualche decina d'anni, sarà possibile prevedere la costruzione di un'università o di altre strutture educative di livello superiore e trasformare la Maison des enfants in un polo educativo di prima qualità.

Se si vuole che la MDE possa durare nel tempo e diventare, poco alla volta, un polo educativo importante nella zona trascurata dell'ovest della Guinea, bisognerà completare la costruzione delle infrastrutture necessarie e darle un fondamento economico sicuro.

Le potenzialità economiche della Guinea sono enormi. Non soltanto bauxite, la Guinea possiede anche diamanti, oro, petrolio, acqua, l'oceano Atlantico sul quale essa si affaccia. Non c'è ancora nessuna industria d'estrazione dell'alluminio in Guinea, c'è solo qualche piccola centrale elettrica in un paese che potrebbe produrre energia elettrica per l'Africa occidentale intera, si potrebbero fare, con la stessa acqua, tre raccolti di riso all'anno... Indipendentemente da quanto decideranno le autorità amministrative per il paese, anche nella Compagnia e nella Chiesa ci vogliono persone capaci di inventare soluzioni efficaci e produttive per vivere una carità moderna.

Il Magis è al fianco dei gesuiti di Sobanet per sostenere il progetto di Sostegno a Distanza con lo scopo di fare della Maison des Enfants un centro educativo in grado di trasformare singoli e società, rispondendo ai bisogni del loro ambiente socio-economico e culturale, promuovendo una partecipazione attiva dei villaggi interessati. In tal modo si vuole contribuire al progresso economico, sociale, culturale della Guinea per uno sviluppo equo e sostenibile.

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: "SaD Guinea. Maison des Enfants"

Bambini si apprestano ad iniziare la loro giornata a scuola

LOTTA ALL'AIDS E PROMOZIONE DELLE DONNE E DEGLI ORFANI

Il Centre Espérance Loyola di Lomé sostiene le donne affette da HIV/AIDS e gli orfani per il loro riscatto e inserimento socio-economico

Dal 2001, nella periferia di Lomé, accanto alla comunità dei gesuiti - vero e proprio polo di attività pastorali - operano i due Centri sociali della Compagnia di Gesù in Togo: il Centre Culturel Loyola (CCL) e il Centre Espérance Loyola (CEL). In questi Centri le persone vulnerabili del quartiere periferico di Agoé e dintorni – appartenenti a diverse etnie e religioni – trovano accoglienza e sostegno per intraprendere un percorso di formazione integrale, umana e professionale, che apra loro un orizzonte al di là della povertà e dell'emarginazione. Tra queste persone le più vulnerabili sono le donne affette da HIV/AIDS e gli orfani.

Il Centre Espérance Loyola

Il Centre Espérance Loyola (CEL), accreditato dal Consiglio Nazionale di Lotta contro l'AIDS, è nato per prevenire la diffusione dell'HIV e fornire assistenza medica, psicosociale ed economica alle persone sieropositive o malate di AIDS. Il CEL organizza campagne di sensibilizzazione, prevenzione e screening. Negli ultimi anni ha contribuito in modo significativo alla diffusione di informazioni sull'HIV/AIDS/TB e sulla violenza di genere sia in ambito scolastico che extrascolastico. Si sforza anche di sensibilizzare le famiglie e le comunità riguardo agli abusi sessuali e ai diritti dei minori.

Il CEL si distingue per l'opzione preferenziale per i più bisognosi, in coerenza con la seconda delle quattro Preferenze Apostoliche Universali della Compagnia di Gesù: camminare insieme ai poveri, agli esclusi dal mondo, feriti nella propria dignità, in una missione di riconciliazione e di giustizia.

Tra i poveri più vulnerabili vi sono in particolare le donne affette da HIV/AIDS e gli orfani. Il direttore del CEL, il gesuita Desire Yamuremye, ci scrive: "Le donne sono tra le prime vittime della povertà, che spesso significa anche contagio di malattie e infezioni sessualmente trasmissibili. Madri sole o vedove affette da HIV/AIDS con vari figli da accudire vivono in situazioni di estrema precarietà e vulnerabilità. Sono disoccupate, discriminate e respinte dalle loro stesse famiglie. I Centri sociali Loyola costituiscono la loro unica via d'uscita e la loro unica speranza, rappresentano la loro casa e i loro amici".

SaD a favore delle donne affette da HIV/AIDS e degli orfani

Dal 2015, attraverso il Sostegno a Distanza, il Magis sostiene l'attività del CEL a favore delle donne sieropositive o malate di AIDS e degli orfani. L'obiettivo è quello di favorire il reinserimento di queste donne nella vita sociale ed economica attraverso corsi di formazione socioprofessionali e la concessione di microcrediti che consentano loro di avviare piccole attività generatrici di reddito. L'indipendenza economica infatti ridona loro dignità e le reintroduce nella società.
Tra le molte storie di successo vi è quella di Ametepe Afi, sarta di formazione, che ci scrive: "Sono vedova e sieropositiva. Frequento il CEL dal 2006. Con altre donne partecipo al Gruppo di Mutuo Aiuto delle persone affette da HIV/AIDS. Sono

Donne in formazione con il Gruppo di Mutuo Aiuto

assistita dal punto di vista medico, alimentare e talvolta anche economico per pagare l'affitto quando il padrone di casa mi minaccia. Prima di conoscere il CEL andavo di casa in casa a chiedere l'elemosina per sopravvivere. Ero triste, depressa e volevo farla finita. Ora, grazie al sostegno del CEL, i miei quattro figli possono andare a scuola e partecipare ai campi scuola durante le vacanze. Ritornano soddisfatti come gli altri bambini del quartiere e da allora non vivono più nell'isolamento, nella timidezza e nel rifiuto. I miei suoceri mi hanno abbandonato perché dopo la morte di mio marito ho rifiutato di sposare suo fratello maggiore. Anche i miei fratelli e sorelle mi hanno cacciato dalla casa di famiglia per paura che trasmettessi loro l'HIV. Nel mio quartiere sono respinta e subisco discriminazioni. Grazie al CEL ho seguito un corso di formazione in imprenditoria, poi ho ricevuto un prestito e da dicembre 2017 vendo frutta lungo la strada, questo mi permette di mantenermi insieme ai miei figli. Non è facile andare avanti ma da quando sono diventata autonoma mi sento fiduciosa, soddisfatta e piena di speranza. Ringrazio il CEL e il suo partner finanziario, il Magis".

Padre Yamuremye continua: "Agli orfani e ai bambini vulnerabili di madri sieropositive forniamo il materiale scolastico e paghiamo le rette. Alcuni di loro sono sieropositivi e devono sottoporsi a visita medica e analisi ogni sei mesi. Alcune di queste analisi, che sono necessarie per impostare e poi monitorare regolarmente la terapia antiretrovirale, sono gratis ma altre sono care visto il basso tenore di vita. Li aiutiamo per le analisi e la terapia, ma anche con kit alimentari e, quando serve, con un sostegno abitativo".

TESTIMONIANZA DI YVES ESSO, 10 ANNI

Frequento la quinta elementare e sono orfano di padre. Vivo con mia madre malata e mio fratello maggiore. Mia madre mi porta al Gruppo di sostegno per i bambini dei Centri Loyola. All'inizio di ogni anno scolastico, il CEL mi paga il materiale e le tasse scolastiche. Uso la biblioteca del Centro per leggere e fare ricerche. Conosco i Centri dal 2014, quando ho partecipato per la prima volta alla celebrazione del "Natale dei bambini". Durante il mio tempo libero gioco con gli amici del CEL e durante le vacanze partecipo al campo scuola. Vorrei cominciare a imparare l'informatica ma non ho i mezzi. Per questo fin d'ora vorrei chiedere aiuto ai Centri. Ringrazio il Direttore e tutti i benefattori. Grazie mille e che Dio vi benedica.

Attività ricreative durante il campo scuola al Centro Espérance Loyola

Un futuro di speranza per i giovani orfani

In linea con la terza delle Preferenze Apostoliche, "accompagnare i giovani nella creazione di un futuro di speranza", il SaD promosso dal Magis supporta un progetto volto a offrire anche ai giovani orfani, figli di madri sieropositive o malate di AIDS, una formazione socioprofessionale che ne consenta l'inserimento nel mondo del lavoro. Questi ultimi infatti, come le madri, vengono emarginati ed esclusi dalla società.

Attualmente 50 giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni, in maggioranza ragazze (85%), distribuiti in vari workshop, seguono un corso di formazione pratica in vari mestieri: cucito, parrucchiere, cucina, calzoleria.

Le Preferenze Apostoliche sottolineano che "i giovani, in maggioranza poveri, affrontano enormi sfide nel nostro attuale contesto, come ad esempio la diminuzione delle opportunità di lavoro come fonte di stabilità economica, [...] molteplici forme di discriminazione, [...] che rendono loro difficile trovare un senso alla propria vita come esseri umani e avvicinarsi all'esperienza di Dio".

Ma precisano anche che "i giovani continuano ad aprirsi al futuro con la speranza di costruire una vita dignitosa" ed è proprio su questi giovani che investe il CEL, perché, sviluppando le proprie potenzialità umane e professionali, possano divenire attori del proprio riscatto.

P. Desire Yamuremye SJ
Direttore del Centro Loyola

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: "SaD Togo. Un centro per le donne e gli orfani"

UNA NUOVA SPERANZA PER LE VEDOVE E I LORO BAMBINI

Leggiamo la testimonianza di Francesca Flosi, coordinatrice dei progetti Magis in India e Sri Lanka, che ad agosto ha svolto una missione nel distretto di Galle

La scorsa estate, durante la mia prima missione in Sri Lanka, "Perla dell'Oceano Indiano", ho incontrato le vedove di Galle, ho visitato le loro case, ho conosciuto i loro figli ed ho ascoltato le loro storie. L'aria è calda e umida, la brezza del mare non si sente nei villaggi, dove le case spesso piccole e spoglie, raccontano situazioni di miseria. Con pochi giorni a disposizione sono riuscita ad andare solo in alcuni villaggi del distretto di Akmee mana, dove le donne hanno accolto la mia visita con pacati sorrisi e un po' di curiosità, quella curiosità che caratterizza la relazione empatica e solidale tra donne.

Le vedove in Sri Lanka, come in altri paesi in via di sviluppo, rimangono nell'ombra e dimenticate da una società che spesso le emargina. Alla morte del marito una donna perde non solo il suo status sociale, ma anche la principale fonte di sostentamento e si ritrova da sola a mantenere i figli, talvolta ancora troppo piccoli. Discriminate ed estromesse dalla società che considera l'essere vedova di cattivo auspicio, in quanto sono portatrici di sventura, possono contare solo sulle proprie forze o sulla carità altrui. Dal 2009 il Magis sostiene, in collaborazione con il Jesuit Social Centre di Galle, le madri vedove in Sri Lanka, madri che vivono in condizione di semi-povertà con figli minori a carico e che necessitano di un supporto economico, ma anche di qualcuno che dia loro speranza, fiducia e infonda coraggio per riprendere in mano la vita.

Fino ad oggi, in collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana (CEI), abbiamo aiutato 950 vedove che vivono in 10 villaggi del Distretto di Galle, le abbiamo aiutate a riparare le case talvolta prive di porte o con tetto pericolante, ad avere assistenza sanitaria e cure mediche appropriate in caso di malattie specifiche, le abbiamo supportate con l'educazione dei figli, anche attraverso l'erogazione di borse di studio per corsi universitari. Gli aiuti, sotto forma di indennità, distribuiti alle madri con figli di età inferiore ai 17 anni, hanno favorito un miglioramento delle condizioni socio-economiche dei nuclei familiari monoparentali. Il 67% delle famiglie ha potuto riparare le loro abitazioni, il 14% ha ricostruito i tetti, il 43% ha messo le porte dove prima c'era solo un telo a coprire l'ingresso. Alcune delle famiglie sono state aiutate per gli allacci dell'elettricità e per avere un accesso diretto all'acqua, per il 19% delle famiglie sono stati costruiti e riparati i servizi igienici. Una buona parte delle indennità sono state utilizzate per facilitare l'educazione dei figli delle vedove, nonostante la scuola in Sri Lanka sia pubblica e gratuita molti sono i bisogni degli studenti che frequentano la scuola, i rendimenti scolastici dei bambini sono notevolmente migliorati e solo in questo anno già 23 giovani sono riusciti ad accedere all'università.

Per avere una fonte di reddito per mantenere la famiglia attraverso azioni generatrici di reddito, le abbiamo incentivate ad avviare piccole attività di auto-impiego: il 33% delle donne ha iniziato micro-coltivazioni di tè o cannella, a volte recuperando i terreni lasciati in disuso dopo la morte del marito, il 15% ha aperto piccole sartorie o boutique, mentre il 14% drogherie o negozietti di alimentari, il 19% delle vedove è impegnata in la-

vori saltuari a giornata. Alcune delle famiglie che avevano preso dei prestiti per vivere, sono state supportate per l'estinzione dei debiti. Check-up medici sono stati previsti per le vedove e per gli altri membri della famiglia che risultavano avere problemi di salute; laboratori e programmi di formazione e sensibilizzazione sono stati organizzati per fare acquisire loro una maggiore sicurezza in se stesse e nelle proprie capacità, ma anche per informarle su questioni pratiche di gestione e pianificazione familiare, primo soccorso, salute e diritti fondamentali.

Le storie delle vedove di Galle sono storie difficili, di miseria e disperazione, sono racconti di chi ha conosciuto la solitudine e l'emarginazione, ma anche di grande speranza nel ritrovare la loro dignità di donne e madri coraggio. Seduta in mezzo al gruppo delle vedove ascolto le loro storie, tutte diverse, ma accumunate dalle varie difficoltà che la vita ha messo loro davanti e grazie al sostegno del Magis ora hanno una nuova speranza, per se stesse e per i loro figli.

Tra tutte le storie vorrei condividere con voi quella di Malkanthi, una giovane madre che ha perso il marito qualche anno fa; parla della sua vita con gli occhi pieni di lacrime, senza indicare date precise o momenti particolari, ma racconta la sofferenza che ha vissuto. Ha due figli di 15 e 7 anni, entrambi studiano presso la scuola pubblica, ma è grazie all'indennità che riceve mensilmente dai gesuiti del Jesuit Social Centre (JSC) di Galle che riesce a non privarli del necessario per una buona educazione. Viveva con il marito in una casa non troppo distante da quella dei suoi genitori, entrambi malati di cancro, era lei che doveva prendersene cura perché i fratelli vivono lontani. Quando le condizioni dei genitori si sono aggravate, prima la madre e poi il padre, Malkanthi dedicava loro molto tempo. Il marito le impediva di andare a casa dei genitori, discutevano spesso. Lei non lo dice, ma dalle sue parole si capisce che il marito aveva problemi con l'alcool. Mentre parla continua a piangere, il figlio maggiore dietro l'ascolta. La situazione a casa era insostenibile, il marito era sempre più alterato, a volte violento, ma come poteva non andare dai genitori malati? Un giorno è rientrata a casa più tardi del solito, non ha trovato il marito, si era suicidato. All'inizio è stato difficile, il peso della solitudine, il senso di colpa, le difficoltà economiche, tutto sembrava insormontabile, poi grazie ad altre vedove è venuta a conoscenza del programma di aiuti del JSC. Da oltre due anni riceve un supporto economico che utilizza per mandare i figli a scuola e per le visite mediche, lei ha il diabete, le medicine sono troppo care e quindi ricorre a erbe medicinali che si trovano sul mercato locale.

Ogni tanto riesce a lavorare nelle piantagioni del tè, ma è un impiego saltuario. Nonostante le grandi sofferenze, Malkanthi sembra aver ritrovato la serenità e la speranza per un futuro migliore per sé e per i suoi figli, dice di sentirsi più forte e sicura di sé. Ringrazia me per ringraziare voi donatori, perché attraverso i vari programmi organizzati dal JSC ha potuto incontrare altre vedove ed entrare a far parte del gruppo di auto-aiuto composto da vedove, adesso non si sente più sola, ha qualcuno con cui condividere le sue paure, i suoi sogni ed i suoi pensieri. "Aayubowan!" – "Che tu possa vivere a lungo", così Malkanthi esprime la sua gratitudine per coloro che la stanno aiutando in questo difficile momento della sua vita.

Laboratorio di sartoria avviato da giovani vedove

Francesca Flosi
Coordinatrice Progetti Magis
in India e Sri Lanka

PER CONTRIBUIRE AL PROGETTO

Causale: "SaD Sri Lanka. Una speranza per le vedove e i loro figli"

Gli AUGURI DI NATALE dai NOSTRI MISSIONARI

Con grande gioia condividiamo gli auguri dei nostri missionari che ci sono pervenuti dal Brasile alla Cina, dal Madagascar all'Albania e al Ciad.

Un GRAZIE di cuore per il vostro aiuto che mi è arrivato tramite il Magis. Come Pietro e Giovanni vi confesso che in contraccambio "non ho né argento né oro, ma quello che ho te lo do". Gesù ci accompagni e riempia della sua gioia e speranza i nostri giorni sovente attraversati da tante nostre miserie.
Il mio ricordo nella preghiera e Santo Natale a tutti!

P. Gianfranco Bergero SJ
Fianarantsoa, Madagascar

È stata una grande gioia concelebrare con Papa Francesco e un'occasione per ricordare tutti con affetto nella preghiera.

P. Giustino Bethaz SJ
Antananarivo, Madagascar

Auguriamo che sia un Natale di fraternità e di accoglienza verso tutti, in particolare verso il diverso e il più debole.

GEZUAR KRISHTËLINDJEN - PËR SHUMË MOT KËSHËNDELLAT.

P. Giangiacomo Ghiglia SJ
Scutari, Albania

Cari amici, sono partito 70 anni fa per Roncovero l'1 settembre 1949, dopo 50 anni di Giubileo d'Oro nella terra del Brasile, 65 anni di Vita Religiosa nella Compagnia di Gesú: sempre con amore e coraggio!
Tanti Auguri di Santo Natale!

Ciao, Gigi

P. Luigi Muraro SJ
Morros, Maranhão, Brasile

Il mio augurio per voi tutti è che il Signore Gesù venga ad alimentare la parte migliore di noi stessi con la fede in Lui, ogni giorno, e ad illuminare la nostra vita di certezza che viviamo nelle sue mani e nel suo cuore, capaci di volerci e farci del bene.

P. Corrado Corti SJ
Sarh, Ciad

Gesù ha sgridato gli apostoli perché volevano allontanare da lui i bambini. Gesù ha ancora detto: siate semplici come i bambini. I nostri bambini sono così diventati il ferro di lancia per la protezione del territorio e la lotta contro il deserto mediante la piantagione d'alberi, di tanti alberi, di migliaia di alberi.

Per questo sono essi a ringraziarvi per il vostro aiuto che permette loro di innaffiare, di proteggere e di far crescere queste piantine. Un abbraccio da tutti loro.

P. Franco Martellozzo SJ
Mongo, Ciad

Carissimi, sono missionario in Madagascar dal 1968 e celebro il mio ultimo Natale qui, perché a febbraio rientrerò in Italia per rendere ancora servizio in un altro paese di missione: l'Italia. Auguro a tutti un felice Natale e ringrazio tutti gli amici per il costante aiuto che spero continuerà. Sembra ieri il primo Natale qui ed è già l'ultimo. Grazie e auguri.

P. Antonio Taliano SJ
Antananarivo, Madagascar

Cari amici, desidero augurarvi un Natale all'insegna della fraternità e dell'incontro, della capacità di dialogo e di perdono. Auguri.

Emilio Zanetti
Hong Kong

Desidero augurare a tutti voi un Natale felice con la presenza del Signore in mezzo a noi. Lui è il sole di giustizia, di pace e di fraternità, riuniti nella Casa Comune.

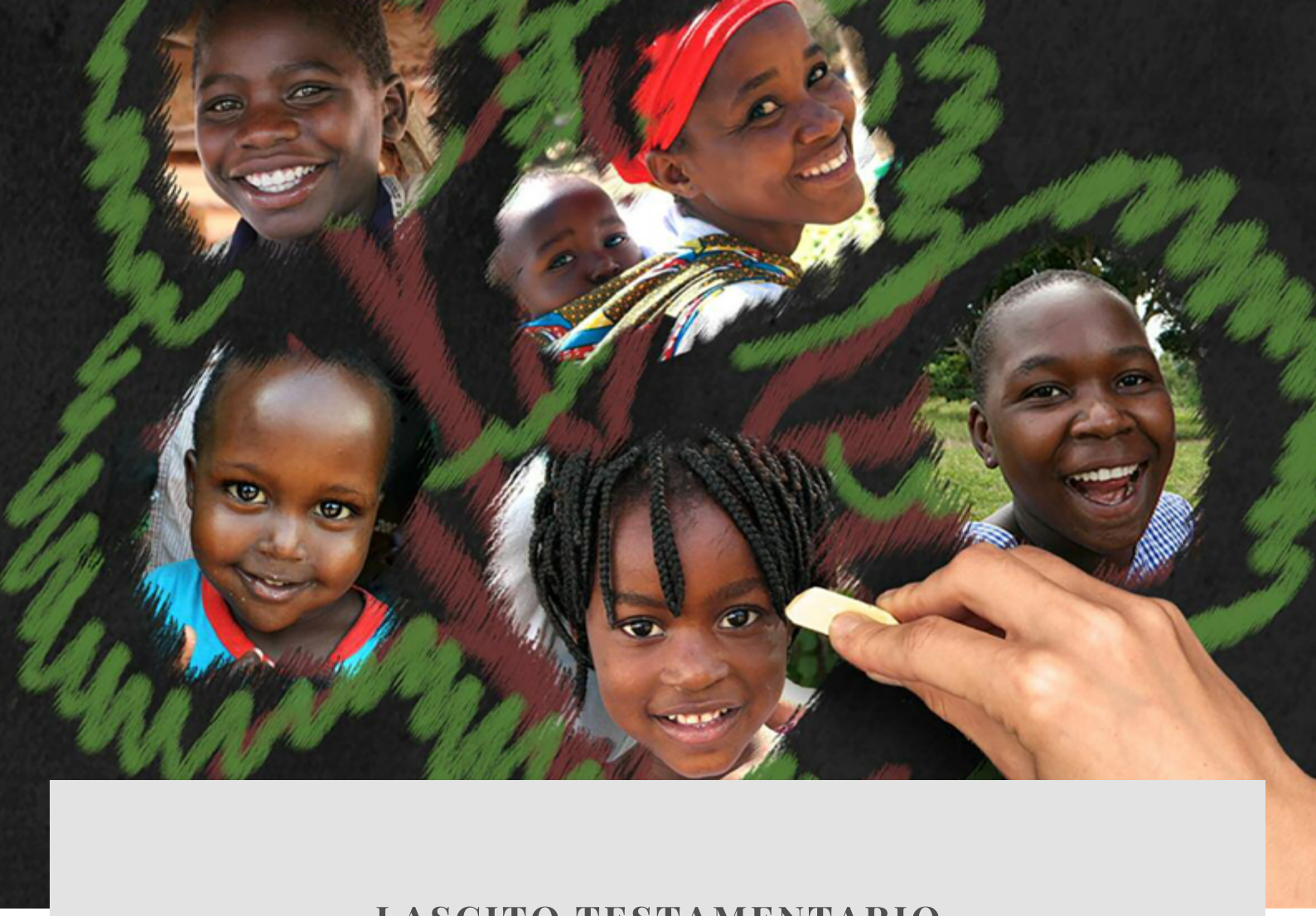
P. Bruno Schizzerotto SJ
Belem, Pará, Brasile

Ancora un Natale di Luci e speranze ma in terra c'è sete di Luce. La nostra scuola famiglia agricola EFA, in questo territorio bahiano semi-arido, resiste e cammina.

P. Xavier Nichele SJ
Capim Grosso, Bahia, Brasile

Carissimi amici del Magis,
grazie per il messaggio che ci manifesta il vostro interessamento per i missionari gesuiti italiani che ancora sopravvivono ed operano e, soprattutto, la vostra amicizia. Perciò, con piacere e volentieri auguro, a voi e a tutti gli amici e benefattori del Magis, un Santo Natale e Felice Anno nuovo 2020, ricordandovi nelle mie preghiere.

P. Anselmo Muratore SJ
Vohipeno, Madagascar



LASCITO TESTAMENTARIO

SOLIDARIETÀ SENZA TEMPO

Un lascito alla Fondazione Magis significa sostenere l'azione missionaria dei gesuiti nel mondo attraverso azioni e progetti di sviluppo nei Paesi più poveri.
Significa donare una parte di sé al futuro.

PER INFORMAZIONI
MAIL: MAGIS@GESUITI.IT
TELEFONO: 06 69700327
WEB: HTTPS://MAGIS.GESUITI.IT

Come sostenerci

Conto corrente postale

n. 909010
intestato a Magis - Movimento e Azione
dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

Conto corrente bancario

Intestato a MAGIS - Movimento e Azione dei Gesuiti
Italiani per lo Sviluppo
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

Banca Prossima per le Imprese Sociali e Comunità
Piazza della Libertà, 13 - 00192 Roma
Iban: IT85 Z030 6909 6061 0000 0130 785
Swift: BCITITMM

Banca Etica
Via Parigi, 17 - 00185 Roma
Iban: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169

Online

È possibile donare on line tramite Paypal
o con carta di credito, e con 3 semplici clic:

1. vai sul sito https://magis.gesuiti.it,
   clicca sul pulsante con su scritto "Dona ora";
2. scegli l'importo, scrivi i tuoi dati e il numero
   della tua carta di pagamento e clicca in fondo su
   "Rivedi donazione e continua";
3. scegli se inserire una causale.

Benefici fiscali

La Fondazione Magis è un Ente del Terzo Settore e, pertanto, la persona fisica o l'impresa che effettuino un'erogazione liberale (donazione) a suo favore possono scegliere il trattamento fiscale di cui godere, ossia possono decidere se inserire il contributo erogato tra gli oneri deducibili o tra le detrazioni per oneri.

INSIEME AI POPOLI TRIBALI PER SALVARE LA LORO CULTURA

La Fondazione Magis è impegnata con i gesuiti locali degli stati indiani del Jharkhand e dell'Assam a fianco delle popolazioni tribali (Adivasi) e dei fuoricasta (Dalit) promuovendo il progetto di Sostegno a Distanza per offrire loro una formazione integrale di qualità. L'aumento del livello di istruzione, insieme al miglioramento della condizione economica e sociale delle famiglie, farà nascere una leadership sociopolitica consapevole e orgogliosa delle proprie tradizioni e sarà in grado di tutelare i propri diritti e la propria identità.

Causale: "SaD India. A fianco dei popoli tribali"

MAGIS
movimento e azione
dei gesuiti italiani
per lo sviluppo

WEB
HTTPS://MAGIS.GESUITI.IT
EMAIL
MAGIS@GESUITI.IT